

Camera dei Deputati

Legislatura 18
ATTO CAMERA

Sindacato Ispettivo

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA : 4/04692
presentata da **TRANO RAFFAELE** il **11/02/2020** nella seduta numero **302**

Stato iter : **IN CORSO**

Ministero destinatario :

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
MINISTERO DELLA SALUTE

Attuale Delegato a rispondere :

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI , data delega **11/02/2020**

TESTO ATTO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-04692

presentato da

TRANO Raffaele

testo di

Martedì 11 febbraio 2020, seduta n. 302

TRANO. — **Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della salute.** — Per sapere – premesso che:

dal 2002 la rete idrica del Sud Pontino è gestita dalla società mista Acqualatina spa, di cui l'Ato 4 del Lazio è azionista al 51 per cento;

i piani d'investimenti dell'Ato 4 2003/2004 prevedevano interventi per le sorgenti di Mazzoccolo e Capodacqua per complessivi 7,5 miliardi di lire nei primi 6 anni;

tra aprile e settembre 2005 la «Seureca» (gruppo Veolia), in collaborazione con l'École Nationale du Génie Rural des Eaux et des Forêts, aveva validato, all'interno delle linee d'indirizzo per l'approvvigionamento delle risorse di acqua potabile, la bontà di queste sorgenti, escludendo in modo categorico l'allaccio con la rete acquedottistica campana;

sempre nel 2005 S.G.G., studio di geologia e geofisica di Siena, aveva confermato la validità delle sorgenti indicando in una modifica normativa che regoli estensivamente le fasce di rispetto e nella ricaptazione delle sorgenti la soluzione del problema;

dall'aggiornamento al piano degli interventi presentato dalla dirigente dell'Ato 4 Vagnozzi nel 2012 per superare siccità e torbidità venivano riproposti investimenti urgenti nel Sud Pontino per 10.500.000 euro, in costanza di un rendimento della rete idrica di distribuzione del Sud Pontino dichiarato del 20 per cento;

a causa della siccità nel 2017, intere aree sono state assoggettate a razionamento prolungato o a totale carenza della risorsa idrica per 6 mesi e gli utenti sono stati costretti ad installare autoclavi a proprie spese; nell'occasione a causa di «manovre» del gestore sono andati permanentemente perduti 110 l/s;

nel 2019 a causa della torbidità è stata erogata acqua non potabile in almeno 4 periodi, con punte di 17 giorni consecutivi nel comune di Formia e 38 a Gaeta; alcuni comuni hanno emesso una nuova ordinanza di non potabilità datata 26 gennaio 2020 in conseguenza di poche ore di pioggia;

a seguito dell'ordinanza n. 103 del 23 dicembre 2019 l'Asl Latina ha commissionato analisi di laboratorio ad Arpa Lazio, da cui risultano valori della carica batterica «Escherichia Coli» al di sopra dei limiti di legge;

per i disservizi Acqualatina non ha mai ritenuto di rimborsare i clienti, anche in assenza degli obbligatori servizi sostitutivi di autobotte;

la società mista ritiene di risolvere le suddette problematiche attraverso l'allaccio di nuove sorgenti alla rete di distribuzione idrica pubblica finanziate in parte (circa 3 milioni di euro) con i fondi dell'ordinanza della Presidenza del Consiglio – dipartimento protezione civile – per l'emergenza idrica

del 2017 e in parte dai clienti: ma, le prime due fonti, realizzate nel campo pozzi XXV ponti, sono sottoposte a verifiche per la problematica del cuneo salino, mentre, non sono neppure noti i costi per gli utenti del prossimo allaccio alla rete di distribuzione campana, a sua volta approvvigionata dal comune laziale di Cassino –:

considerati gli investimenti effettuati e quelli «a breve» contenuti nel piano presentato da Acqualatina spa al tavolo tecnico della prefettura il 9 gennaio 2020, se e quali verifiche il Governo intenda promuovere, per quanto di competenza, con particolare riferimento all'impiego delle risorse statali messe a disposizione dalla Presidenza del Consiglio per l'emergenza idrica del 2017;

se il Governo non ritenga opportuno promuovere, per quanto di competenza, verifiche sulla salubrità dell'acqua, anche per il tramite del comando dei carabinieri per la tutela dell'ambiente e delle strutture di cui all'articolo 14, comma 6, della legge 132 del 2016, considerate le patologie infartuali ed ischemiche causate dai soprammenzionati batteri, come risulta da recentissimi studi.

(4-04692)